

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-02-2018

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	05/02/2018	15	Neve fresca, pericolo fuoripista Morti e feriti sotto le valanghe: allarme dagli Appennini alle Alpi <i>Redazione</i>	2
QUOTIDIANO NAZIONALE	05/02/2018	17	Brucia canna fumaria Intossicato in casa <i>Redazione</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	05/02/2018	17	Ventenne ucciso da auto pirata <i>Paolo Di Grazia</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	05/02/2018	5	La città spaccata in due = Nella città spaccata che svela l'intolleranza No, non si spara così poteva piglia' qualcuno <i>Goffredo Buccini</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	05/02/2018	17	Altri incidenti a Udine e in Valtellina Due alpinisti in gravi condizioni <i>Redazione</i>	8
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	05/02/2018	8	Valanga a Campo Felice muiono due sciatori <i>Redazione</i>	9
GAZZETTA DELLO SPORT	05/02/2018	43	Cade slavina nell' Aquilano la neve uccide due sciatori <i>Redazione</i>	10
GIORNALE	05/02/2018	16	Valanga a Campo Felice: due morti in Abruzzo Bimbo grave a La Thuile <i>Andrea Cuomo</i>	11
LEGGO	05/02/2018	4	Sepolti vivi dalla slavina = Montagne, il giorno nero <i>Redazione</i>	12
REPUBBLICA	05/02/2018	18	Intervista a Luca Giaj Arcota - L'esperto "Seguire le regole e non fidarsi della neve fresca Una leggerezza può essere fatale" <i>Leonardo Bizzaro</i>	13
SECOLO XIX	05/02/2018	10	Valanga durante il fuoripista: due morti e un ferito grave <i>Giovanni Laterza</i>	14
STAMPA	05/02/2018	15	Valanga sugli sciatori fuoripista due vittime e un ferito gravissimo <i>Enrico Martinet</i>	15
STAMPA	05/02/2018	26	Il radar che stana le vespe killer = Il mini-radar dà la caccia alle vespe velutine che fanno strage di api <i>Maurizio Tropeano</i>	16
TEMPO	05/02/2018	10	Fuoripista fatale Due romani morti sotto la valanga = Valanga assassina a Campo Felice <i>Mary Tagliacucchi</i>	17
TEMPO	05/02/2018	10	Il mattatore delle nevi che calcolava ogni rischio <i>Mary Tagliacucchi</i>	18
TEMPO	05/02/2018	11	Cercavamo i nostri amici a mani nude nella neve = Cercavamo gli amici scavando con le mani <i>Grazia Maria Coletti</i>	19
TEMPO	05/02/2018	11	Friuli - Slavina travolge un gruppo <i>Redazione</i>	21
ilsecoloxix.it	05/02/2018	1	- 6:33 - Nfl, gli Eagles battono i Patriots e vincono il Super Bowl <i>Redazione</i>	22
ilsecoloxix.it	04/02/2018	1	- Allerta gialla per neve nell'entroterra, esclusa l'area che va da Portofino fino al confine con la Toscana <i>Redazione</i>	23
lastampa.it	04/02/2018	1	Protezione civile: allerta gialla per neve nell'entroterra del Savonese <i>Redazione</i>	24
protezionecivile.gov.it	04/02/2018	1	Maltempo: neve a bassa quota al nord <i>Redazione</i>	25

TRAGEDIE SUL GRAN SASSO DUE VITTIME, ERANO SCIATORI ESPERTI

Neve fresca, pericolo fuoripista Morti e feriti sotto le valanghe: allarme dagli Appennini alle Alpi

[Redazione]

TRAGEDIE SUL GRAN SASSO DUE VITTIME, ERANO SCIATORI ESPERTI Neve fresca, pericolo fuoripista Morti e feriti sotto le valanghe: allarme dagli Appennini alle Alpi L'AQUILA ANCORA una domenica tragica per gli appassionati del fuoripista. Due sciatori romani sono morti ieri mattina a Campo Felice, Abruzzo, travolti da una valanga che si è staccata da una zona chiamata Anfiteatro, località non servita dagli impianti di risalita tra Rocca di Cambio e Lucoli, e che li ha spinti contro gli alberi di un boschetto più a valle. Un terzo romano che stava sciando fuori pista con le due vittime è riuscito a salvarsi e, dopo aver lanciato l'allarme, è stato portato in elicottero all'Aquila dove è ricoverato in ospedale. Sempre ieri sono cadute altre due valanghe: una in Val Caronella, a Teglie, in provincia di Sondrio, a 2.200 metri di quota e l'altra in Friuli, sul Monte Lussari a Campososso, a quota 1600 di altitudine. In entrambi gli episodi la massa di neve ha sorpreso gli sciatori fuoripista. A Teglie il bilancio è di due feriti: uno è in condizioni non gravi; l'altro, invece, un valtellinese di 48 anni, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Bergamo dove lotta per sopravvivere. In Friuli la slavina ha travolto un folto gruppo di sciatori freeriders: uno di loro è grave in ospedale a Udine, gli altri sono fortunatamente illesi. LE DUE vittime rimaste sepolte sotto la neve a Campo Felice sono due sciatori romani, considerati molto esperti e grandi conoscitori della zona, dove si recavano spesso ed erano conosciuti. Si tratta di Massimo Urbani, 57 anni e di Massimo Franzè, 55 anni. Il loro compagno ricoverato all'ospedale San Salvatore dell'Aquila è il 59enne Americo Guerrazzi: è stato lui a dare l'allarme, nonostante la ferita all'anca, facendo intervenire sul posto gli alpini del IX reggimento e gli uomini del Soccorso Alpino, con tecnici e unità cinofile. Con i tre sciatori avrebbe dovuto essercene anche un quarto. Massimo D'Azzena, medico romano: È un puro caso che io sia vivo - ha raccontato -. Una combinazione del destino. Dovevo essere con loro, ma quando sono arrivato sul posto non li ho trovati. Più tardi sono stato contattato da un altro amico comune che mi chiedeva se stessi bene: ed è allora che mi ha detto della slavina. Ho capito subito che si trattava di loro. DOPO essere stati recuperati, i corpi delle due vittime sono stati trasferiti in elicottero all'obitorio dell'ospedale dell'Aquila, a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ha disposto l'esame autoptico sulle due salme già per oggi. Ieri a Campo Felice e su tutto l'altopiano delle Rocche, dopo la bufera e la nevicata della notte, c'era molta neve ma in condizioni tali da sconsigliare il fuoripista. Il vento da sud aveva fatto accumulare circa 4 metri di neve, piena d'aria e pesante, che non si era amalgamata con lo strato nevoso sottostante, ghiacciato e compatto: è uno dei fattori che aumenta il rischio di scivolamento e quindi di slavine e valanghe. Tanto che nella vicina Ovindoli i carabinieri sono intervenuti due volte per fermare sciatori che praticavano fuoripista. Secondo gli esperti meteo, anche nelle prossime ore il rischio valanghe su tutta la catena appenninica sarà a livello 3, cioè marcato: le precipitazioni delle ultime 24-48 ore, associate ai venti intensi, ha determinato la formazione di importanti accumuli in quota e aumentato l'instabilità del manto nevoso. Perciò il fuoripista è vivamente sconsigliato, anche per sciatori esperti. LE MONTAGNE abruzzesi negli ultimi tempi sono state funestate da una serie di incidenti: il 22 dicembre un prete polacco di 51 anni era morto per una valanga a Campo Imperatore, sul Gran Sasso. Il 28 gennaio un papà con il figlio di 7 anni, entrambi aquilani, sono caduti a Campo Felice dalla seggiovia in movimento, da un'altezza di tre metri e mezzo, riportando diverse fratture. ABRUZZO Sos lanciato dal superstite C'è anche un altro scampato: Vivo perché ho fatto tardi VALTELUNA Gita funestata dalla slavina che ha travolto due amici Uno di loro è gravissimo PERICOLO DISTACCO Il manto nevoso è in generale ben consolidato e stabile STABILITÀ DEL MANTO IL DECALOGO Indossare l'Arva (strumento elettronico per la ricerca delle persone travolte) verificandolo prima di iniziare l'escursione 2 Il manto nevoso è moderatamente consolidato su alcuni pendii ripidi, per il resto è ben

consolidato Muoversi il più possibile lungo creste e dorsali, sui punti sicuri, come rocce, tratti pianeggianti, alberi 3 5 0 0 an ø ce 0 u. e à 0 Ó Il manto nevoso presenta un consolidamento su molti pendii ripidi da moderato a debole Il manto nevoso è debolmente consolidato sulla maggior parte dei pendii ripidi Il manto nevoso è in generale debolmente consolidato e per lo più instabile Evitare le zone sottovento e dominate da cornici I pendii aperti e uniformi, o con bruschi cambi di pendenza, ed i canaloni sono da considerare sospetti In caso di manto nevoso instabile, non avventurarsi su pendii con inclinazione superiore a 30 gradi Evitare attraversamenti di pendii aperti Se un attraversamento è necessario, il pendio va tagliato il più in alto possibile Salita e discesa di canalone devono avvenire sempre verticalmente, lungo i margini Non attraversare mai zone che confluiscono in crepacci, salti di roccia, pietraie affioranti o altre insidie Le vecchie tracce non sono indice di sicurezza, in quanto la situazione può essere cambiata. Anche le tracce di animali non danno garanzie Fonte: Metèomont^ ANSA àééïòå ò -tit_org-

Brucia canna fumaria Intossicato in casa

[Redazione]

Un collaboratore domestico di origine marocchina è rimasto intossicato ad Arena Melato, nel Pisano, dove si è sviluppato un incendio dalla canna fumaria di un'abitazione che ha attaccato in fretta anche gli arredi interni. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, il personale del 118 e i carabinieri che dovranno accettare l'origine del rogo. -tit_org-

Ventenne ucciso da auto pirata

Viareggio, gravissimo l'amico che era con lui. Arrestato l'investitore

[Paolo Di Grazia]

Viareggio, gravissimo l'amico che era con lui. Arrestato l'investitore VIAREGGIO FALCIATI da un pirata della strada mentre uscivano da un locale e, a piedi, si stavano dirigendo verso la propria auto. E' finita in tragedia una notte di Carnevale a Viareggio. Un ragazzo di 21 anni ancora da compiere, Andrea Lucchesi di Lucca, è morto, e un altro di 24, Fabio Biagini, anche lui di Lucca, è ridotto in fin di vita su un letto d'ospedale. L'investitore non si è fermato. E' piombato sul gruppetto di 5-6 amici a forte velocità. Non ha neppure provato a frenare. E anche dopo l'impatto ha tirato dritto. I carabinieri lo hanno rintracciato a casa sua a Torre del Lago un paio di ore più tardi. Antonio Caturano, 24 anni, è risultato positivo sia all'alcoltest (1,10) sia agli esami tossicologici (hashish). Lo hanno arrestato con l'accusa di omicidio stradale e lesioni gravissime. L'INCIDENTE è avvenuto poco dopo le 4,30 di ieri nella Darsena viareggina, lungo il vialone fronte mare pieno di locali e ritrovi per giovani e giovanissimi. Tanto più ora in pieno periodo di Carnevale. Anche Andrea e Fabio avevano trascorso la sera lì, partecipando a uno dei tanti veglioni. Si erano divertiti, avevano ballato, avevano bevuto, probabilmente. Come tutti. A quell'ora, insieme ad altri amici, stavano andando via. A piedi, camminando lungo il ciglio della strada (lì manca il marciapiede), stavano raggiungendo le loro auto. In corpo avevano tutta l'allegria di una serata trascorsa via piacevolmente con la spensieratezza dei vent'anni. L'IMPATTO è stato devastante. Uno dei ragazzi ha sfondato il parabrezza della Lancia Y, prima di volar via come un fucello e ricadere esanime sull'asfalto. Il pirata della strada ha proseguito la sua corsa senza fermarsi, senza allertare i soccorsi. Poi ha parcheggiato l'auto davanti a un locale. Ed è tornato a casa, probabilmente (questo aspetto è ancora oggetto di indagine) facendosi accompagnare da qualche amico. Ma i carabinieri - grazie alle indicazioni dei conoscenti della vittima - hanno immediatamente trovato l'auto. L'aveva parcheggiata poche centinaia di metri dal luogo dell'incidente. Dal numero di targa sono risaliti al proprietario. Quando i militari dell'arma hanno bussato alla sua porta, Anthony non si è sottratto alle sue responsabilità. Sono stato io ha detto. Ed è crollato in un pianto dirotto. Dovrà affrontare la realtà del carcere. E convivere a vita con un senso di colpa che niente forse potrà più cancellare. Perché niente potrà rimettere più le cose a posto. NESSUNO potrà ridare la vita ad Andrea, restituirgli la bellezza dei vent'anni, spazzati via in un momento in maniera drammatica. Il padre di Andrea Lucchesi è un vigile del fuoco in pensione. E' il volto della disperazione. Ne ho viste tante di tragedie così quando lavoravo - ha detto con un filo di voce - ma mai e poi mai avrei pensato che un giorno sarebbe capitato a mio figlio. Paolo Di Grazia Il conducente della vettura positivo all'alcoltest e agli esami tossicologici -tit_org-

La città spaccata in due = Nella città spaccata che svela l'intolleranza No, non si spara così poteva piglia` qualcuno

[Goffredo Buccini]

SPARATORIA E COMUNITÀ La città spaccatadue di Goffredo Buccini a pagina 5 IL RAID IL GIORNO DOPO Nella città spaccata che svela l'intolleranza No, non si spara così poteva piglia qualcuno dal nostro inviato a Macerata Goffredo Buccini E E eché, se spara così? Pote - va piglia ' qualcuno!. Uomini e no, l'allucinato nazista Luca Traini ha tracciato un solco nelle anime di Macerata. Dunque Stefano, il salumiere storico di corso Cairoli, sospira severo ma in fondo sollevato nella bottega davanti alla quale sono fischiate le pallottole sabato mattina. Così, come pallottole involontarie, fischiano adesso gli spropositi, in quest'Italia che ha perso misericordia e misura, e dove in fondo Gideon e Mahmadou, Kofi e Festus, Ornar e Jennifer sono nessuno: invisibili e senza identità perfino nelle corsie d'ospedale dove il raid suprematista di Traini li ha ridotti a vittime innocenti. L'idea surreale che, non essendoci bianchi feriti, sia andata pure bene sgorga naturale, persino senza cattiveria, dalle crepe di questa città spaccata nel profondo, stravolta da un'immigrazione inattesa e d'un tratto ostile quando le giostre dei bambini di piazza Diaz sono diventate sedili per spacciatori nigeriani come Innocent Oseghale, accusato di avere fatto scempio della giovane Pamela Mastropietro. Tutto si mischia. I traumi del terremoto e della disoccupazione con un modello d'integrazione che perde pezzi e, letteralmente, rifugiati: Innocent, cacciato dai circuiti Sprar di seconda accoglienza, viveva di traffici ai bordi della comunità, come tanti. Invisibile pure lui, ma coi suoi demoni appollaiati addosso, in fondo l'altra faccia del vendicatore nazista. Tutto qui divide due mondi che insistono negli stessi posti ma in una dimensione spazio-temporale diversa, non luoghi per i migranti, giardinetti o piazze d'una tranquilla quotidianità perduta per i maceratesi. Sicché Macerata diventa uno dei pochi palcoscenici dove lo scontro si semplifica (perfino Erdogan se ne occupa sbarcando a Roma), sfondo dell'orrenda campagna elettorale italiana e di due sconsigliabili manifestazioni che potrebbero aver luogo domani, per ora solo sussurrate e temute, una di Forza Nuova e l'altra dei centri sociali. Romano Carancini, sindaco pd, sbotta: Spero proprio che non si autorizzi nessuna delle due! Noi abbiamo bisogno di silenzio. Non ci sta il sindaco, quando gli si paria della vasta area di non condanna, di cui Traini sta godendo in città: Vi sbagliate. Non nego ci sia un'area, vasta, sì, di disagio per certe situazioni. Io stesso sono tollerante ma provo fastidio quando vedo questi qui spacciare e anche quando li vedo chiedere l'elemosina. Però noi siamo una città premiata per la nostra apertura. Certo, questa visione percepita ha spostato in avanti il livello di intolleranza, poi la morte di Pamela ha fatto il resto. NŪ era borderline, fascista o nazista, ha sconfinato, anche per colpa di certi slogan politici. Però..., lunga pausa,... però l'accoglienza deve cambiare: i migranti che escono dalle misure di protezione, perché non hanno titolo o commettono reati, non possono stare liberi nella nostra comunità, vanno mandati in un luogo confinato. Se Macerata è una vistosa metafora dell'Italia, via Spalato in questa domenica mattina ne è il laboratorio. In pochi metri c'è la sede del Pd che pure ha subito i colpi di Traini (una pallottola ha bucato la porta a vetri di ingresso), la casa dove Innocent Oseghale ha scaricato la sua infamia contro Pamela e un appartamento affittato dal circuito Sprar con quattro o cinque ragazzi neri ragionevolmente preoccupati. Il ministro Martina viene in visita al Pd, una mezza dozzina di giovanotti di Forza Nuova infagottati nei bomber neri vengono torvi a solidarizzare con Traini incarcerato. Il tassista che ci accompagna ridacchia: Oh, giornata, dopo vent'anni non vedo nessuno chiedere l'elemosina in strada!. Un cordone di polizia sta 1 a raffreddare gli animi. Ma la pensionata del civico 124 non si lascia raffreddare. E

ra vicina di casa di Innocent, e sbraita: Basta, tutti via, abbiamo la bava alla bocca! Io devo vivere con le tapparelle abbassate giorno e notte. C'è questo senso di cattive notizie in arrivo pure alla mensa della Caritas. Tra i giovani africani che sabato si sono barricati qua dentro e che ancora non se la sentono di uscire. Frank, 25 anni, ghanese, mormora che due ragazzi italiani l'hanno salvato, mi hanno detto che c'era uno che sparava a noi neri e m'hanno fatto

stendere a terra. Mustafà, 22 anni, senegalese, dice che manco in Africa ha visto una cosa così: Può succedere ancora. Paolo Bernabucci, presidente di Gus, la ong che gestisce buona parte dell'accoglienza maceratese sorride mesto: Sì, sono diventato Afar aumentare gli arrivi in Italia dalla Nigeria, la più popolosa delle nazioni africane (186 milioni di abitanti) è stato i terrorismo di Boko Haram, organizzazione affiliata alio Stato islamico che dal 2009 si è insediata nel nord del Paese Negli Lltiml anni i nigeriani sono in testa aila classifica dei rifugiati arrivati nei nostro Paese. Le richieste d'asito sono passate dalle 3-519 del 2013 alle 10.138 del 2014, alle 18.174 del 2015 riño al picco dl 27.289 del 2016 per poi cataro leggermente a 25.585 Àãïïi scorso (oggi i residenti nigeriani in Italia sono circa 88 mila) Per quanto riguarda le donne, nel 20161e nigeriane giunte via mare in italia sono aumentate dei 600% rispetto al 2014 (da 1.500 a 11.000) l'uomo nero. Ha ricevuto minacce di morte, dice. Sostiene che l'invasione dei migranti sia un'invenzione della propaganda e di qualche giornale in malafede. Lo ripetono tutti in piazza Diaz, al sit-in del pomeriggio, tra striscioni e slogan antirazzisti: l'altra Macerata. Lo ripetono tutti tranne Abigail, figlia di uno dei capi della comunità nigeriana, giovane avvocatà che qui ha fatto scuole e università: Non vorrei dirlo ma certa gente un minimo di ragione ce l'ha. Possiamo non chiamarla così, ma l'invasione c'è stata, eccome.... I dati Negli ultimi anni, dal 2011 soprattutto, la comunità nigeriana di Macerata è cresciuta. Secondo i dati dell'Istat sono 247 i residenti nigeriani in città, 686 nell'intera provincia -tit_org- La città spaccata in due - Nella città spaccata che svelaintolleranza No, non si spara così poteva piglia qualcuno

Altri incidenti a Udine e in Valtellina Due alpinisti in gravi condizioni

[Redazione]

Soccorso in montagna. Un uomo di 48 anni di Cossio fuoripista. L'uomo 44 anni, italiano, Valtellino (Sondrio), è stato residente nel Tarvisiano, è stato travolto ieri da una valanga estratto vivo dai soccorritori e durante un'escursione scialpinistica trasportato in ospedale a Udine dove con un amico in Val Caronella, sulle è stato ricoverato in stato di Orobic, a Teglio (Sondrio). Tratto in ipotermia. Ha riportato diversi traumi ed è grave. Incolmi gli altri linea e Valchiavenna e da quello della sciatori che si trovavano con lui. Finanza, è gravissimo. È ricoverato in prognosi riservata al Giovanni D'Adda di Bergamo. Sempre ieri un'altra slavina si è staccata intorno alle 10 di mattina sul Monte Lussari a Camporosso (Udine) a quota 1.600 metri di altitudine e ha travolto uno sciatore che stava scendendo insieme ad altre persone in un -tit_org-

Valanga a Campo Felice muoiono due sciatori

Sciavano fuori pista. Anche in Friuli e in Lombardia due feriti gravi

[Redazione]

Sciavano fuori pista. Anche in Friuli e in Lombardia due feriti gravi L'AQUILA. Giornata nera sulle montagne italiane. A Campo Felice, suU'Appennino abruzzese, due sciatori romani sono morti travolti da una slavina durante un fuori pista; salvo, ma in ospedale a L'Aquila, un terzo amico. In Friuli una slavina si è abbattuta su un gruppo di sportivi, anche loro impegnati in un fuori pista, sul Monte Lussari: uno è ricoverato in gravi condizioni, illesi gli altri. In prognosi riservata, poi, un 48enne travolto da una valanga durante un'escursione sci-alpinistica sulle Orobie, a Teglio (Sondrio). E in ospedale, ad Aosta, anche un bambino di 5 anni, caduto da una seggiovia degli impianti sciistici di La Thuile. La stupenda giornata di sole di ieri a Campo Felice era stata preceduta, questa notte, da una bufera con abbondante nevicata; nella stazione sciistica dell'Appennino, nel comprensorio del Sirente Velino, frequentata soprattutto da sportivi romani, erano arrivati, come facevano spesso, anche Massimo Urbani e Massimo Franzè, 57 e 55 anni, esperti sciatori, insieme ad Americo Guerrazzi, loro amico 59enne. Forse la troppa confidenza con la montagna li ha spinti a tentare il fuori pista nella località nota come Anfiteatro, e lì il manto troppo fresco, circa 4 metri di neve accumulatisi nella notte su uno strato ghiacciato e compatto - uno dei fattori che aumenta il rischio di slavine - li ha traditi: il blocco staccatesi in quota ha travolto Urbani e Franzè scagliandoli contro gli alberi, il terzo sciatore è rimasto semisepolto e ha potuto chiamare i soccorsi. Sul posto sono arrivati l'elicottero del 118 con il medico e i tecnici del Soccorso Alpino (Cnsas), il soccorso alpino della Guardia di Finanza e i Carabinieri. Guerrazzi è ora ricoverato, ma le sue condizioni non destano preoccupazioni. Nulla da fare, purtroppo, per gli altri due. Si è salvato per un caso un altro amico dei tre sciatori travolti, Massimo D'Azzena, medico di Roma, che frequenta assiduamente Campo Felice: È un puro caso che io sia vivo. Dovevo essere con loro ma quando sono arrivato l'impianto era ancora chiuso e non ho agganciato i miei amici. All'ospedale di Udine è in gravi condizioni, stato di ipotermia, un 44enne travolto da una valanga sul Monte Lussari a Camoporosso (Udine) mentre faceva freeriding con altri sciatori fuori pista a circa 1.600 metri. Gravissimo, nonostante la breve permanenza sotto il manto di neve, anche lo sci alpinista che sulle Alpi Orobie, in Lombardia, è stato travolto da una valanga. Altro incidente a La Thuile, in Val d'Aosta, dove un bambino di 5 anni è caduto dalla seggiovia Maison Blanche mentre era con il padre e altri due bimbi; ora è ricoverato all'ospedale Parini di Aosta. CAMPO Sono morti due sciatori romani travolti dalla valanga. La violenza della massa nevosa li avrebbe spinti contro alcuni alberi pochi metri più in basso IN VAL A La Thuile, un bambino di 5 anni è caduto dalla seggiovia Maison Blanche ed è ora ricoverato -tit_org-

Cade slavina nell' Aquilano la neve uccide due sciatori

[Redazione]

Cade slavina nell'Aquilano Le neve uccide due sciatori Si trovavano fuoripista, grave un amico I soccorritori: Imprudenza, c'era allerta Francesco Rizzo Tutti abitanti a Roma, tutti fra i 55 e i 59 anni, tutti appassionati di montagna. Ma li avrebbe traditi proprio la fiducia nelle loro capacità: Massimo Urbani e Massimo Franzè hanno perso la vita, Amerigo Guerrazzi è ricoverato all'Aquila con alcune fratture scomposte. Sono le vittime della valanga che ieri si è staccata a Campo Felice, in Abruzzo, 1500-1600 metri di quota tra Rocca di Cambio e Lucoli: la massa di neve, con un fronte fra i 50 e i 100 metri, è precipitata a valle nelle aree chiamate Anfiteatro e Capricorno e ha spinto gli sciatori contro gli alberi di un boschetto più giù. È stato Guerrazzi a dare l'allarme, prima di essere portato in elicottero all'ospedale: Si è staccato un grosso pezzo di montagna, un dente di neve che si è accumulato col vento della notte, racconta Massimo D'Azzena, medico, amico delle vittime: non era con loro perché quando è arrivato in zona era troppo presto e le piste non erano ancora accessibili. Il vento da sud avrebbe fatto accumulare circa 4 metri di neve, piena d'aria e pesante, che non si è amalgamata con lo strato sottostante, ghiacciato e compatto, uno dei fattori che aumenta il rischio di scivolamento e quindi di slavine e valanghe. Condizioni che richiedevano particolare attenzione, malgrado la bella giornata di sole: a Ovindoli, sempre nell'Aquilano, i carabinieri hanno fermato altri sciatori che praticavano fuoripista. Intervistato da Radio Capital, il tenente colonnello Pietro Piccirilli del Soccorso Alpino ha spiegato: Sabato notte ha nevicato, quindi c'è stato un distacco di neve fresca provocato dagli sciatori che facevano fuoripista, un periodo in cui c'è allerta valanghe 3. Il fuoripista è consentito in alcuni comprensori, ma non qui, dove ci sono piste battute. Gli fa eco Luca Lallini, a.d. degli impianti di Campo Felice: Ieri c'erano seimila persone, per tranquillità abbiamo chiuso due piste alla luce della nevicata notturna. Più che vietare l'accesso installando recinzioni e mettere cartelli, cosa possiamo fare?. OROBIE Una slavina si è staccata anche sul monte Lussari a Camporosso (Udine), oltre quota 1600, investendo un gruppo di sciatori impegnati in un fuoripista. Uno di loro, 44 anni, è grave, stato di ipotermia, all'ospedale di Udine. In prognosi riservata, infine, un 48enne travolto da una valanga durante un'escursione sci-alpinistica sulle Orobie, a Teglio (Sondrio). Per le prossime ore il rischio valanghe varia da grado 3 (marcato) a grado 4 (forte) sul settore centro-orientale delle Alpi. Il rischio forte, in particolare, interessa le Alpi e le Prealpi Giulie ma anche l'Appennino emiliano centrale. RIPRODUZIONE RISERVATA Un escursionista travolto in Friuli Finisce in ospedale: stato di ipotermia L'elicottero del Soccorso Alpino nei punto della slavina ANSA -tit_org- Cade slavina nell' Aquilano la neve uccide due sciatori

Valanga a Campo Felice: due morti in Abruzzo Bimbo grave a La Thuile

Gli sciatori romani travolti in unfuoripista Il piccolo milanese caduto da una seggiovia

[Andrea Cuomo]

Gli sciatori romani travolti in unfuoripista Il piccolo milanese caduto da una seggiovia Andrea Cuomo Una domenica di paura e di dolore sulle nevi italiane. Dal Nord al Centro, dalle Alpi agli Appennini numerosi incidenti, con un bilancio di due morti e vari feriti, tra cui due bambini. Uno, di cinque anni, milanese, sta lottando per la vita all'ospedale Parini di Aosta, dove è stato trasferito in elisoccorso dal centro traumatologico della località sciistica, dov'era stato inizialmente portato. 11 piccolo è scivolato dalla seggiovia Maison Blanche, negli impianti sciistici della Thuile, in Val d'Aosta, su cui si trovava con il padre e con altri due bambini. Il volo è stato di otto metri e il bambino ha sbattuto violentemente la testa. L'incidente è avvenuto, per cause ancora da accertare, subito dopo la partenza del seggiolino dell'impianto, che sale fino al 1652 metri di altezza. Elisoccorso in azione nella giornata di sabato anche per un altro bambino milanese di cinque anni, che ha riportato lesioni interne all'addome in seguito a un incidente sugli sci avvenuto sulle piste nei dintorni di Gressoney-La-Trinité, sempre Val d'Aosta, ed è stato portato dapprima al Parini di Aosta e poi al San Giovanni Molinette di Torino. Era con un maestro di sci ed è caduto da solo, senza scontrarsi con altri fruitori della pista. La vera tragedia è però avvenuta in Abruzzo, a Campo Felice, una delle stazioni sciistiche più frequentate dell'Appennino, soprattutto per la sua vicinanza a Roma. E proprio da Roma arrivavano i due sciatori romani che sono stati travolti e uccisi da una valanga staccatasi dall'area che in zona chiamano Anfiteatro. I due, sciatori molto esperti e conosciuti nella zona, Massimo Urbani di 57 anni e Massimo Franzè di 55, in compagnia di un terzo amico, Americo Guerrazzi di 59 anni, stavano sciando ieri mattina presto fuori pista in una zona di neve fresca non servita dagli impianti di risalita del comprensorio. La violenza della neve li ha scaraventati contro gli alberi di un boschetto più a valle. Guerrazzi ha chiamato i soccorsi con il suo cellulare e quando sono giunti sul luogo gli alpini del IX Reggimento e gli uomini del corpo nazionale soccorso alpino hanno trovato Urbani e Franzè già morti. Guerrazzi è stato portato in elicottero all'Aquila, dove è ricoverato per alcuni traumi ma non è in pericolo di vita. Le montagne abruzzesi negli ultimi mesi sono state teatro di diversi incidenti, con due morti e molti feriti. Una valanga anche in Lombardia, sulle Orobie, in Val Caronella. Un uomo di 48 anni di Cossio Valteinese (Sondrio), è stato travolto dalla massa di neve durante un'escursione scialpinistica. Tratto in salvo dagli uomini del Soccorso Alpino di Valtellina e Valchiavenna è stato ricoverato in gravi condizioni al Giovanni XXIII di Bergamo. La prognosi è riservata, E ieri una valanga si è staccata anche a Camporosso sul monte Lussari, in Friuli, a quota 1600 metri, travolgendo un gruppo di freeriders che stava scendendo lungo un fuoripista. Tutti illesi tranne uno, estratto vivo dai soccorritori e trasportato in ospedale a Udine, dove versa in gravi condizioni. Le tragedie compiute o sfiorate hanno spinto Meteomont a ricordare il decalogo (consultabile anche sul sito) per la fruizione in tutta sicurezza della montagna. Tra le regole più importanti, valide per qualsiasi attività si intenda affrontare, c'è la conoscenza dei propri limiti tecnici e psicofisici, l'informazione precisa sulle condizioni meteorologiche e nivologiche; il possesso con sé di un'attrezzatura adeguata; la valutazione dei fattori che influenzano le valanghe (venti, temperature, precipitazioni, pendenza ed esposizione dei versanti), il muoversi sempre lungo le creste e le dorsali e soprattutto sapere rinunciare all'escursione quando qualcosa insospettisce. ÓÄ ÒÅØÏÈ Una slavina anche in provincia di Sondrio: gravissimo scialpinista -tit_org-

Campo Felice, gruppo di sciatori travolti dalla neve, due morti. Un sopravvissuto: Salvo per caso

Sepolti vivi dalla slavina = Montagne, il giorno nero

Due sciatori morti in Abruzzo. Altri feriti gravissimi in Friuli e Lombardia

[Redazione]

Campo Felice, gruppo di sciatori travolti dalla neve, due morti. Un sopravvissuto: Salvo per caso
Sepolti vivi dalla slavina
Due sciatori sono morti sotto una valanga che si è staccata dalle montagne sopra Campo Felice, in provincia dell'Aquila. Gli uomini del Soccorso Alpino che hanno trovato i corpi hanno precisato che i due, impegnati in un fuori pista, sono stati travolti, sbattuti contro gli alberi e sepolti dalla neve. Le vittime sono Massimo Urbani e Massimo Franzè. Il ferito è Amerigo Guerrazzi. Montagne, il giorno nero
Due sciatori morti in Abruzzo. Altri feriti gravissimi in Friuli e Lombardia
Giornata nera sulle montagne italiane. A Campo Felice, sull'Appennino abruzzese, due sciatori romani sono morti travolti da una slavina durante un fuori pista; salvo, ma in ospedale a L'Aquila, un terzo amico. In Friuli una slavina si è abbattuta su un gruppo di sportivi, anche loro impegnati in un fuori pista, sul Monte Lussari: uno è ricoverato in gravi condizioni, illeso gli altri. In prognosi riservata, poi, un 48enne travolto da una valanga durante un'escursione sci-alpinistica sulle Orobie, a Teglio (Sondrio). La stupenda giornata di sole di ieri a Campo Felice era stata preceduta, questa notte, da una bufera con abbondante nevicata; nella stazione sciistica dell'Appennino, nel comprensorio del Sirente Velino, frequentata soprattutto da sportivi romani, erano arrivati, come facevano spesso, anche Massimo Urbani e Massimo Franzè, 57 e 55 anni, esperti sciatori, insieme ad Amerigo Guerrazzi, loro amico 59enne. Forse la troppa confidenza con la montagna li ha spinti a tentare il fuori pista nella località nota come Anfiteatro, e lì il manto troppo fresco, circa 4 metri di neve accumulatisi nella notte su uno strato ghiacciato e compatto li ha traditi. Il blocco staccatosi in quota ha travolto e ucciso Urbani e Franzè. Il terzo sciatore è rimasto semisepolto dalla neve e ha potuto chiamare i soccorsi. All'ospedale di Udine è in gravi condizioni, in stato di ipotermia, un 44enne travolto da una valanga sul Monte Lussari a Camoprosso (Udine) mentre faceva freeriding con altri sciatori fuori pista a circa 1.600 metri. Gravissimo, nonostante la breve permanenza sotto il manto di neve, anche lo sci alpinista che sulle Alpi Orobie, in Lombardia, è stato travolto da una valanga. Intanto l'allerta meteo della Protezione civile parla di nevicata oltre i 200-400 metri in Liguria dalla tarda serata. -tit_org- Sepolti vivi dalla slavina -
Montagne, il giorno nero

Intervista a Luca Giaj Arcota - L'esperto "Seguire le regole e non fidarsi della neve fresca Una leggerezza può essere fatale"

[Leonardo Bizzaro]

L'esperto "Seguire le regole e non fidarsi della neve fresca Una leggerezza può essere fatale" LEONARDO BIZZARO
Purtroppo tocca ribadire sempre gli stessi concetti a ogni tragedia della neve. Perché il cambiamento climatico dovrebbe essere evidente e invece per molti non lo è. Luca Giaj Arcota è il presidente del Soccorso alpino piemontese e di emergenze ne affronta in quantità. Quando è sicura la neve? La montagna non va presa con leggerezza, soprattutto d'inverno. Quando guardiamo il manto nevoso può sembrarci sicuro, ma nei giorni precedenti può essere stato troppo caldo o troppo secco, troppo freddo, troppo umido o troppo nevoso. Tutte situazioni che influiscono sulla stabilità della neve sulla quale stiamo per sciare. Se non c'è la matematica certezza di poter salire o scendere in sicurezza, meglio evitarlo. Non è facile, non crede? Si può passare una giornata in pista con la famiglia e divertirsi ugualmente. È difficile, quando la pubblicità di aziende e stazioni sciistiche punta proprio sul fascino della neve fresca per avvicinare la gente alla montagna, principianti compresi. Spesso effetti certi video danno l'impressione che tutto sia possibile, ma così non è. Quindici giorni fa come Soccorso alpino abbiamo dedicato una giornata a tutto ciò che bisogna preventivamente sapere prima di una gita scialpinistica o una discesa nella neve non battuta. Non sono attività da prendere sottogamba. Servono pala, sonda e poi? Esperienza, tanta esperienza. Il cambiamento climatico dovrebbe essere evidente e invece per molti non lo è Attenti al troppo caldo e al troppo freddo -tit_org-
Intervista a Luca Giaj Arcota - L'esperto "Seguire le regole e non fidarsi della neve fresca Una leggerezza può essere fatale"

Valanga durante il fuoripista: due morti e un ferito grave

[Giovanni Laterza]

L'INCIDENTE A CAMPO FELICE, IN ABRUZZO. UNA SLAVINA IN FRIULI HA TRAVOLTO OTTO PERSONE: UNO È RICOVERATO IN OSPEDALE Valanga durante il fuoripista: due morti e un ferito grave GIOVANNI LATERZA L'AQUILA. Giornata nera sulle montagne italiane. A Campo Felice, sull'Appennino abruzzese, due sciatori romani sono morti travolti da una slavina durante un fuori pista; salvo, ma in ospedale a L'Aquila, un terzo amico. In Friuli una slavina si è abbattuta su un gruppo di otto sportivi, anche loro impegnati in un fuori pista, sul Monte Lussari: uno è ricoverato in gravi condizioni, illeso gli altri. In prognosi riservata, poi, un 48enne travolto da una valanga durante un'escursione sci-alpinistica sulle Orobie, a Teglio (Sondrio). E in ospedale, ad Aosta, anche un bambino di 5 anni, caduto da una seggiovia degli impianti scii stici di La Thuile. La stupenda giornata di sole di ieri a Campo Felice era stata preceduta, questa notte, da una bufera con abbondante nevicata; nella stazione sciistica dell'Appennino, nel comprensorio del Sirente Velino, frequentata soprattutto da sportivi romani, erano arrivati, come facevano spesso, anche Massimo Urbani e Massimo Franzè, 57 e 55 anni, esperti sciatori, insieme ad Americo Guerrazzi, loro amico 59enne. Campo Felice è al centro di una vasta conchiglia fatta con i bordi di cinque montagne. Gli impianti sono stati presi d'assalto, tanto che su alcune strade ci sono stati rallentamenti del traffico, ma i tre amici erano arrivati di buon'ora. Forse la troppa confidenza con la montagna li ha spinti a tentare il fuori pista nella località nota come Anfiteatro, e lì il manto troppo fresco, circa 4 metri di neve accumulatisi nella notte su uno strato ghiacciato e compatto uno dei fattori che aumenta il rischio di slavine - li ha traditi: il blocco staccatosi in quota ha travolto Urbani e Franzè scagliandoli contro gli alberi del boschetto sottostante, il terzo sciatore è rimasto semisepolto dalla neve e ha potuto chiamare i soccorsi. Subito recuperato e trasferito in codice rosso all'ospedale aquilano con politrauma, Guerrazzi è ora ricoverato, ma le sue condizioni non destano preoccupazioni. Nulla da fare, purtroppo, per gli altri due. Il soccorso alpino al lavoro a Campo Felice -tit_org-

IN FRIULI OTTO FREERIDER TRAVOLTI DA UNA SLAVINA: SOLO UNO HA RIPORTATO TRAUMI

Valanga sugli sciatori fuoripista due vittime e un ferito gravissimo

La tragedia in Abruzzo. Il rischio era a livello 3 sulla scala che arriva a 5

[Enrico Martinet]

IN FRIULI OTTO FREERIDER TRAVOLTI DA UNALAVINA: SOLO UNO HA RIPORTATO TRAUMI Valanga sugli sciatori fuoripista due vittime e un ferito gravissimo La tragedia in Abruzzo. Il rischio era a livello 3 sulla scala che arriva a 5 ENRICO MARTINET in AOSTA Due morti, due feriti gravi: travolti da valanghe in una domenica di sole dopo una notte di neve e vento. Una cornice formata dalla bufera notturna in Abruzzo, a Campo Felice (L'Aquila); un distacco di un largo versante in Friuli, sul Monte Lussari a Camporosso, non distante dalla cabinovia Misconca. Poteva essere una strage, la slavina ha travolto otto freerider. Sui monti del massiccio del Gran Sasso sono morti due romani, Massimo Urbani, 57 anni e Massimo Franzè, di 55. Un terzo è ricoverato all'ospedale San Salvatore de L'Aquila, si chiama Americo Guerrazzi ed è stato lui a dare l'allarme. È in gravi condizioni. I tre stavano sciando alle 9 su di un versante battezzato Anfiteatro: il pericolo di distacco valanghe era 3, su una scala che arriva a 5. Il pericolo definito marcato significa che i distacchi spontanei sono rari, ma basta anche il peso di un singolo sciatore per poter provocare una slavina. Nell'area dell'Anfiteatro c'erano ieri mattina circa 4 metri di neve, appesantita dall'umidità. Il nuovo strato della nevicata notturna aveva come base un accumulo ormai consolidato e ghiacciato, di cui la debole coesione. Neve ventata, tanto che in aree non lontane dalla montagna affiorano steppe e rocce proprio per i forti venti. Dopo la chiamata di soccorso di Guerrazzi, che è riemerso dalla massa di neve grazie a un arbusto cui si è appeso, hanno raggiunto la zona gli uomini del soccorso alpino nazionale con i cani per la ricerca e gli alpini del Di reggimento. I corpi di Urbani e Franzè sono stati trovati sotto un metro di neve, dopo circa un quarto d'ora di ricerca. Troppo per poterli salvare, soprattutto con una neve così umida e compatta. Un loro amico, che avrebbe dovuto far parte dell'escursione fuoripista, ma a causa di un ritardo ha dovuto rinunciare, ha commentato: È un puro caso che sia vivo, una combinazione del destino. L'uomo, Massimo D'Azzena, medico romano, ha poi raccontato: Un amico comune mi ha contattato e mi ha chiesto se stessi bene perché c'era stata una slavina. Ho capito che i travolti erano i nostri amici. Siamo andati sul posto, la scena era impressionante. Ancora: Si è staccato un pezzo di montagna, un dente di neve accumulato con il vento della notte. Le disgrazie accadono sempre ai più bravi. Vittime e superstiti sono conosciuti come sciatori esperti. Lo ripete anche Luca Lallini, amministratore degli impianti di Campo Felice: Mi sconvolge il fatto che fossero esperti. Le cronache riportano sempre testimonianze che indicano gli sciatori travolti da valanga come esperti. Un modo per dare colpe a situazioni ineluttabili, al destino. Il pericolo ieri, nell'area dell'Anfiteatro, era dato proprio da quel filo d'orizzonte tra montagna e cielo formato da una spessa cornice bianca, quasi un'onda formata dalla bufera di neve notturna. Anche in Friuli, dopo le ultime abbondanti neviccate, il fuoripista era considerato delicato, per non dire a rischio. Sabato in mezz'ora sono cadute tre slavine con due feriti con fratture e traumi. Ieri un'altra, sul Monte Lussari. Degli otto coinvolti un tarvisiano di 44 anni è l'unico rimasto sepolto per qualche minuto dalla massa di neve. Ora è ricoverato a Udine per parecchi traumi e ipotermia. -tit_org-

Il radar che stana le vespe killer = Il mini-radar dà la caccia alle vespe velutine che fanno strage di api

[Maurizio Tropeano]

Il radar che stana le vespe killer Maurizio Tropeano A PAGINA 26 mini-radar dà la caccia alle vespe velutine che fanno strage di api Ideato dal Politecnico di Torino, individua le colonie "Così potremo salvare l'apicoltura nel Nord-Ovest" 1 MAURIZIO TROPEANO I TORINO A settembre abbiamo seguito le tracce dei calabroni asiatici sui computer. Tutte portavano verso un unico punto. Lì c'era un nido, una colonia dove si erano insediate le vespe velutine, le killer delle api. Per noi che abbiamo costruito un apparecchio che prima non esisteva è stato emozionante vederne l'efficacia. Il professor Riccardo Maggiore sintetizza così i risultati della sperimentazione sul campo del radar armonico messo a punto dal gruppo di ingegneria dei sistemi radar del Det del Politecnico di Torino. I calabroni asiatici in Europa sono considerati una specie aliena ed invasiva e l'ultima versione del radar, messa a punto a fine 2017, ha un raggio di rilevabilità di circa 500 metri. Negli anni scorsi il killer delle api colpisce duro, mettendo a rischio l'apicoltura nel Nord-Ovest. In alcune zone della Liguria la produzione crolla del 50%. Dal 2015, così, la Regione ha messo a punto un progetto che coinvolge il dipartimento di scienze agrarie e forestali dell'Università di Torino per cercare di neutralizzare quei nidi. C'è un numero verde che raccoglie le segnalazioni degli apicoltori, delle loro associazioni e anche dei singoli cittadini. I segnali di allarme vengono verificati e poi squadre di neutralizzazione del progetto Life stopvespa o della protezione civile intervengono per distruggere le colonie. Qualche risultato è arrivato: i 487 nidi censiti nel 2016 sono scesi a 419 l'anno scorso. E quest'anno con la nostra tecnologia - spiega Maggiore - i risultati miglioreranno. Con il radar è possibile seguire il volo dei calabroni e individuare la posizione dei loro nidi, in particolare quelli nascosti tra la vegetazione e quindi non visibili. L'obiettivo finale è di eradicare il calabrone asiatico. Come nasce il radar? Gli entomologi - ricorda Maggiore - erano a conoscenza della possibilità di tracciare gli insetti e ci hanno chiesto se si poteva fare. Ci siamo messi al lavoro e abbiamo partecipato ad un bando europeo che abbiamo vinto. Il lavoro più complicato è stato mettere a punto i sistemi per seguire le tracce e ampliare il loro raggio d'azione. Finito il lavoro di ricerca, si è passati all'azione: i ricercatori catturano i calabroni vicino agli alveari e poi incolliamo un diodo con un filo di rame che non altera le loro capacità di volo e non limita le funzioni dei calabroni. Il radar armonico emette una serie di impulsi ad una determinata frequenza e riceve in risposta il segnale ritrasceso dal piccolo tag fissato sul dorso della vespa velutina. Il radar è stato realizzato per operare anche in luoghi scoscesi e ricchi di vegetazione. Gli impulsi - spiega Maggiore - permettono di tracciare il loro volo in tempo reale e di risalire alla colonia che li ospita e poi di distruggerla prima che possa riprodursi e diffondersi. Il diodo confilo di rame non altera le capacità di volo degli insetti -tit_org- Il radar che stana le vespe killer - Il mini-radar dà la caccia alle vespe velutine che fanno strage di api

Un terzo sciatore in codice rosso

Fuoripista fatale Due romani morti sotto la valanga = Valanga assassina a Campo Felice

[Mary Tagliazucchi]

Un terzo sciatore codice rosso Fuoripista fatale Due romani morti sotto la valanga Tagliazucchi -> a pagina 10 Valanga assassina a Campo Felice La tragedia Due sciatori romani muoiono in un fuoripista. Salvo un terzo amiche Il sopravvissuto da l'allarme col cellulare: Venite a prenderci, siamo sepolti Mary Tagliazucchi Due sciatori romani, Massimo Urbani di 57 anni e Massimo Franzè di 55, sono morti ieri mattina, poco dopo le 9, travolti da una valanga che si è staccata dalle montagne adiacenti il comprensorio di Campo Felice, in Abruzzo, sul massiccio del Gran Sasso. Ad uccidere sul colpo i due uomini è stato il violento impatto con la pesante massa nevosa che li ha prima travolti, e poi letteralmente scaraventati e spinti con violenza contro gli alberi, seppellendoli. Le cause della slavina omicida - ancora in fase di accertamento sembrano comunque da attribuirsi all'abbondante nevicata notturna del giorno prima. A chiamare i soccorsi, subito dopo l'accaduto e ancora semisepolto dalla neve, è stato Amerigo Guerrazzi, romano anche lui, di 59 anni. L'unico del terzetto a salvarsi da quello che, da un momento di svago è diventato poi una tragedia a 1800 metri di altezza nelle zone di Anfiteatro e Capricorno. L'area tra i comuni di Rocca di Cambio e Lucoi è una zona poco distante dagli impianti sciistici di Campo Felice, le cui piste diversamente da dove è avvenuto il tragico episodio, sono costantemente monitorate. Immediato l'intervento del 118 che, insieme al Cnsas (Corpo Nazionale Soccorso Alpino), a bordo della stessa eliambulanza, sono partiti dall'aeroporto aquilano di Preturo per raggiungere il luogo dell'incidente. Al loro arrivo, presenti anche le unità cinofile attive da subito nelle ricerche. L'uomo che ha riportato alcune lesioni, dopo i primi accertamenti è stato subito trasportato in eliambulanza (in codice rosso), presso il vicino ospedale, il San Salvatore dell'Aquila. Tutt' altra cosa invece è quanto accaduto alle due vittime. Infatti a nulla è valsa la loro esperienza di perfetti sciatori contro il violento urto che li ha fatti violentemente impattare contro gli alberi. I corpi, dopo essere stati recuperati e trasportati in elicottero a L'Aquila, ora sono nell'obitorio dell'ospedale. I due sciatori romani, lasciano mogli e figli che, dopo l'incidente sono stati immediatamente avvisati. Sul posto c'erano anche alcuni parenti e amici di vecchia data, come Fabrizio Restante che, nel momento in cui ci rilasciava questa dichiarazione, era in ospedale con l'altro amico, il sopravvissuto Amerigo Guerrazzi: Un quarto d'ora dopo il tragico incidente che ha visto morire i miei più cari amici, mi sono precipitato lì. I soccorsi più che tempestivi sono stati eccellenti. Erano lì già da dieci minuti prima di me e con loro anche le unità cinofile. Nelle ricerche si sono uniti tutti, anche il proprietario degli impianti, Lallini - prosegue Restante - Massimo Urbani e Massimo Franzè, erano amati da tutta la comunità alpina, conosciuti per la loro lunga e appassionata esperienza per lo sci e la montagna. Più di una volta avevano gareggiato e preso parte a diverse gare sdistiche. È stata una tragica e sfortunata fatalità. Pensi che ci sarei dovuto andare anche io con loro, ma all'ultimo momento ho scelto diversamente. Amerigo è stato fortunato, riportando solo qualche contusione alle costole, ma è stato un grande trauma che difficilmente dimenticherà. La morte dei nostri due amici è un dolore troppo grande per tutti noi, ma il dramma alle 9 del mattino A 1800 metri di quota tra le zone Anfiteatro e Capricorno anche per la comunità montanara di Campo Felice che si è attivata come mai visto prima nei soccorsi. Il mio pensiero va alle loro famiglie che ancora non si capacitano di questo triste destino che li ha colpiti. La loro morte lascia davvero un enorme vuoto. Nell'ultimo periodo le montagne abruzzesi sono state funestate da incidenti, il 28 gennaio scorso un papà con il figlio di 7 anni, aquilani, sono caduti a Campo Felice dalla seggiovia da 3 metri riportando diverse fratture. riproduzione riservata Fatale l'urto con gli alberi Un quarto amico ci ha riprensato all'ultimo momento e si è salvato Le ricerche Condotte dal Soccorso alpino con carabinieri e finanza -tit_org- Fuoripista fatale Due romani morti sotto la valanga - Valanga assassina a Campo Felice

Il mattatore delle nevi che calcolava ogni rischio

[Mary Tagliazucchi]

Massimo Franzé Imprenditore di 55 anni, era espertissimo mattatore delle nevi che calcolava ogni rischio Massimo Franzé, imprenditore romano di 55 anni, di certo non andava a pensare che quel fuoripista, sul massiccio del Gran Sasso, insieme ai suoi amici Massimo Urbani e Amerigo Guerrazzi, di 59 anni si trasformasse in un triste evento, nel quale lui e Urbani hanno perso tragicamente la vita, al contrario del terzo che fortunatamente è riuscito a salvarsi. La vittima lascia moglie e due figli maschi che, fino a ieri, mai avrebbero immaginato un evento del genere. Come gli altri due, anche lui era un esperto sciatore e appassionato della montagna che conosceva e rispettava. Non a caso, i 3 amici di lunga data, anche ieri mattina, si erano riuniti per praticare il loro sport preferito. Nessuno di loro però poteva prevedere cosa sarebbe accaduto da lì a poco, quando il peso della neve ha scagliato due di loro contro gli alberi del vicino bosco, uccidendoli. Sul profilo Facebook di Guerrazzi "il sopravvissuto" in più foto ci sono lui e Massimo Urbani che sorridono allegri e, a parte qualche immagine estiva, il loro comune denominatore erano appunto la neve, la montagna e gli sci. E, proprio sul suo profilo social cominciano ad arrivare i commenti degli amici più stretti che conoscevano anche le due vittime, Massimo Franzé e Massimo Urbani. A differenza dei suoi più cari amici che ha visto morire davanti ai suoi occhi, Guerrazzi ha riportato solo diversi traumi a carico dell'anca e di alcune costole. È stato lui subito dopo l'incidente, a chiamare i soccorsi. Nonostante fosse ancora semisepolto dalla neve, il cinquantenne romano è riuscito a chiamando il 118, arrivato in eliambulanza insieme al Corpo Nazionale Soccorso Alpino. Ricoverato presso l'ospedale San Salvatore dell'Aquila, con lui gli amici più stretti, che ancora increduli lo sostengono. Un epilogo che nessuno dei 3 ieri mattina, poteva immaginare mentre per - l'ultima volta insieme - battevano le piste da sci. Mar. Tag. Siamo stati traditi dal vento. Amerigo Guerrazzi, il sopravvissuto, 59 anni, sorride nella foto con Massimo Urbani, una delle due vittime -tit_org-

Cercavamo i nostri amici a mani nude nella neve = Cercavamo gli amici scavando con le mani

Coletti ? a pagina 11 Il racconto La corsa contro il tempo dei compagni

[Grazia Maria Coletti]

Il racconto dei soccorritori Cercavamo i nostri amici a mani nude nella neve Coletti -> a pagina 11 La comunità di Campo Felice si raccoglie nel dolore Cercavamo gli amici scavando con le mani È racconto La corsa contro il tempo dei compagni Grazia Maria Coletti g.coletti@iltempo.it Abbiamo scavato e urlato il loro nome nella speranza di scaldargli il cuore con la nostra voce. C'eravamo tutti noi del gruppo degli over 50, che veniamo a sciare a Campo Felice da quando eravamo al liceo, a cercare Amerigo, Massimo e l'altro Massimo, sepolti dalla slavina. Ma a trovarli poi sono stati gli "angeli" di Rigopiano, gli uomini e le donne del Soccorso alpino, qualcuno c'era anche quella notte con gli sci ai piedi nella tormenta per raggiungere l'hotel spazzato via. Come una grande famiglia i romani appassionati di Campo Felice. E nelle ricerche dei tre amici traditi dal vento, che ieri mattina sono rimasti sepolti sotto una valanga staccatasi da quota 1800 tra le zone Anfiteatro e Capricorno e solo uno si è salvato, si sono uniti anche il direttore degli impianti di risalita, Gennaro Di Stefano e un titolare della stazione, Andrea Lallini. A raccontare qui terribili concitati momenti delle ricerche è Fabrizio Restante, scampato alla tragedia solo perché all'ultimo momento ci ha ripensato e non si è unito al gruppo. Ieri pomeriggio non si è mosso dal capezzale dell'amico in ospedale, Amerigo Guerrazzi, l'unico dei tre che ce l'ha fatta. Siamo una quarantina di amici, tutti appassionati dell'Abruzzo e del Gran Sasso, venivamo qui da ragazzini con mamma e papà, e siamo ancora qui con figli e mogli da cinquantenni - è la premessa - posso testimoniare che c'è stata una gara di solidarietà. Poi ovviamente non potevamo noi civili agire da soli, quello è compito dei soccorsi, che sono stati tempestivi ed efficaci: dopo dieci minuti erano già lì, soccorso alpino, carabinieri e guardia di finanza, c'era anche l'unità cinofila. Sono stati bravi hanno cercato di salvare i miei amici, ci hanno provato in tutte le maniere. La tragedia di prima mattina. Saranno state le 9 - racconta ancora Fabrizio - le ricerche sono iniziate praticamente subito. Sapevamo che c'erano le reti, ma c'erano anche gli alberi, e in cuor nostro temevamo che la slavina avesse potuto far sbattere i corpi contro i tronchi. E purtroppo ora sappiamo che la morte di Massimo (Franzé, ndr.) e l'altro Massimo (Urbani, ndr.) sarebbe stata causata proprio dal forte impatto con la vegetazione. Amerigo invece ha fratture multiple e se la caverà. Alla grande famiglia di Campo Felice si sono uniti anche i gestori della stazione. Il direttore, Gennaro Di Stefano si è unito a noi, ed è venuto anche Andrea (Lallini, ndr) che ci conosce da una vita. Fabrizio si sente un miracolato. Potevo esserci anch'io - dice - invece un altro amico mi ha avvisato di quello che era appena successo e quasi stentavo a crederci. A trovare i tre amici è stato il Corpo nazionale del Soccorso Alpino (Cnsas) che ha lavorato insieme con i carabinieri e la Guardia di finanza. Ieri mattina c'era anche Alessandro Marucci, uno degli angeli di Rigopiano, che sci ai piedi risalì la montagna di notte fino all'hotel cancellato dalla slavina. Lui fa parte del soccorso alpino speleologico dell'Abruzzo. Ci siamo precipitati stamattina (ieri, ndr.) - racconta Marucci - è partito subito l'elicottero del 118 con il tecnico di elisoccorso del soccorso alpino, sull'elicottero c'era il conduttore e il cane dell'Unità cinofila, un pastore belga di Malinois, la nostra unità cinofila è formata da una ragazza, Viviana Ricci e il nostro cane Über, il medico del 118, e l'infermiere. Poi io sono arrivato con la seconda squadra elitrasmportata sulla valanga in una zona che viene chiamata l'Anfiteatro e sono arrivate altre squadre da terra. C'era il nostro personale del Cnsas, c'erano i carabinieri del servizio piste e c'erano i soccorritori del soccorso alpino della Guardia di finanza, il personale delle piste di Campo Felice e il titolare che gestisce l'impianto. Le ricerche erano oggettivamente difficili perché i tre non avevano l'artva", il dispositivo che trasmette un segnale e non potevano essere localizzati. Abbiamo usato un altro dispositivo che si chiama "recco" utile per determinare se sotto il manto nevoso ci siamo degli elementi metallici. Di solito quando si comprano le giacche da sci ci sono degli inserti con la scritta "recco", quelle parti in metallo - spiega ancora - sono dei rifrattori del segnale. Ma i tre sciatori li

abbiamo trovati grazie alle sonde. Abbiamo dovuto sondare gli accumuli di neve, quei bastoncini che avete visto in tv a Rigopiano. Il primo a essere trovato è stato Amerigo, lo sciatore ferito. Era semi sepolto, si è fatto individuare con il cellulare, era sulla parte più alta della montagna. Poi ne abbiamo trovato un altro, e un po' più sotto un altro ancora. Ma a loro due l'impatto con la vegetazione ha causato traumi mortali. Non hanno mai dato cenni di vita. I nostri medici rianimatori Domenico Totani e Gianluca Pacchetti, i due sanitari del 118, Luciana Pilotti e Elisabetta Baiocco, hanno valutato che non c'era più nulla da fare: Massimo Franzé è stato il primo e poi più a valle l'altro Massimo, l'abbiamo trovato dopo circa un'ora. Rii'RODU/.IOXh IUSHHVATA Gli angeli di Rigopiano I due corpi ritrovati dagli uomini di quella maledetta notte C'era anche il cane Über Ricerche coi bastoncini. I tre non avevano il dispositivo artva: -tit_org- Cercavamo i nostri amici a mani nude nella neve - Cercavamo gli amici scavando con le mani

Friuli

Friuli - Slavina travolge un gruppo

[Redazione]

Friuli Slavina travolge un gruppo Una valanga si è staccata intorno alle 10 di questa mattina sul Monte Lussari a Camporosso (Udine) a quota 1600 di altitudine e ha travolto un gruppo di sciatori freeriders che stava scendendo probabilmente lungo un fuoripista. Uno di questi è stato estratto vivo dai soccorritori e trasportato in ospedale a Udine, dove versa in gravi condizioni. Secondo le prime informazioni, gli altri sciatori del gruppo sarebbero rimasti illesi. Sul posto il Soccorso alpino di Cave del Predil e la polizia. E ormai è allarme valanghe, purtroppo non un caso isolato, con le forti nevicate, il vento che non aiuta a compattare la neve. È infatti il quinto episodio in tre giorni che si registra nella zona alpina e prealpina. Una prima slavina, staccatasi venerdì sera in territorio austriaco nella zona di Nassfeld/Pramollo, poco oltre il confine italiano, è costata la vita a uno sciatore austriaco di 56 anni che scendeva in fuoripista con il figlio e un amico. Sabato sulle montagne friulane si sono staccate altre tre valanghe: due nella zona del Tarvisiano e una terza, sul versante est del Monte Tamai sullo Zoncolan. Quest'ultima ha travolto due sciatori, estratti vivi. Da tre giorni una forte perturbazione ha interessato la zona alpina e prealpina del Friuli Venezia Giulia. Occhio ai fuoripista. In base ai dati del bollettino Aineva ieri il rischio valanghe è stato di grado 2 (moderato) sulle Alpi occidentali, e da grado 3 (marcato) a 4 (forte) sul settore centro-orientale. -tit_org-

- 6:33 - Nfl, gli Eagles battono i Patriots e vincono il Super Bowl

[Redazione]

Genova - La Protezione Civile Regionale ha diffuso allerta meteo per neve diramata da Arpal sulla base degli ultimi aggiornamenti meteo. Queste le modalità per zone interessate e la scansione oraria: Zona A (comuni interni): allerta gialla dalle 00.00 alle 23.59 di lunedì 5 febbraio. Zona (comuni interni): allerta gialla dalle 18 di domenica 4 febbraio alle 23.59 di lunedì 5 febbraio. Zona D: allerta gialla dalle 18 di domenica 4 febbraio alle 23.59 di lunedì 5 febbraio. Zona E: allerta gialla dalle 18 di domenica 4 febbraio alle 23.59 di lunedì 5 febbraio. Criticità verde nei comuni costieri di A e nella zona C. Le zone di allertamento in cui è suddiviso il territorio regionale: A: Lungo la costa fino a Noli, intera provincia di Imperia, la valle del Centa. B: Lungo la costa da Spotorno a Camogli comprese, Val Polcevera e Alta Val Bisagno. C: Lungo la costa da Portofino fino al confine con la Toscana, tutta la provincia della Spezia, Valfontanabuona e Valle Sturla. D: Valle Stura ed entroterra savonese fino alla Val Bormida. E: Valle Scrivia, Val Aveto e Val Trebbia. | Le previsioni meteo del Secolo XIX | Il dettaglio, comune per comune, è reperibile sul sito www.allertaliguria.gov.it dove sono riportate anche le norme di autoprotezione consigliate dalla Protezione Civile Nazionale, da adottare prima e durante gli eventi. La Sala Operativa Regionale resterà aperta per tutta la durata dell'allerta. La situazione. L'afflusso di aria fredda ha provocato, nella notte, minime decisamente sotto zero nelle zone interne della regione. Oltre ai -7.7 di Poggio Fearza (stazione a 1845 metri nell'imperiese) ci sono altri valori da segnalare: -6.3 a Cabanne di Rezzoaglio (Genova), -5.9 a Santo Stefano Aveto (Genova), -5.5 a Calizzano (Savona), -5.2 a Sassello (Savona), -4.1 a Rovegno (Genova), -3.6 a Cairo Montenotte (Savona), -2.8 a Taglieto (La Spezia), -2.4 a Triora (Imperia), -1.9 a Crocetta Orero (Genova). Lungo la costa minime di 2.4 alla Spezia, 3.4 a Savona, 4.0 a Chiavari, 5.3 a Genova, 5.7 a Imperia. Nelle prossime ore il flusso di aria fredda in quota proveniente dai versanti padanisi scontrerà con quello più umido legato a una saccatura presente sulla Penisola Iberica. Questa situazione provocherà precipitazioni diffuse che, stante le temperature, nelle zone interne saranno prevalentemente nevose mentre, lungo la costa, ci saranno piogge e locali rovesci. Attenzione è posta, ovviamente, anche ai tracciati autostradali (A6, A7 e A26) interessati dalle precipitazioni e alle possibili formazioni di ghiaccio. Locali fenomeni di gelicidio potranno verificarsi nelle aree interne di A e B. Le precipitazioni potrebbero proseguire anche nella giornata di martedì 6 febbraio. L'allerta gialla per neve ipotizza che le precipitazioni possano creare localmente disagi con temporanei problemi di viabilità. Possibili rallentamenti nella circolazione e nei servizi. Formazione di ghiaccio con gelate diffuse. Le previsioni. Lunedì 5 febbraio: nevicata diffuse su D e intensità debole a bassa quota, anche moderate a quote montane; i fenomeni potranno interessare anche i nodi A (quota neve 500 m) e interno di (quota neve 200 m), dove non si escludono locali fenomeni di gelicidio e rovesci nevosi. Altrove pioggia con bassa probabilità di temporali forti su BC. Venti forti settentrionali su AB con raffiche fino a 70/75 km/h, in particolare su rilievi e capi esposti. Mare in aumento a molto mosso su A. La ventilazione sostenuta acuisce condizioni di disagio per il freddo su B. Martedì 6 febbraio: possibili deboli nevicata fino a fondo valle su D e interni di A e anche a quote collinari. Vento forte dai quadranti settentrionali su A e con raffiche fino a 70/80 km/h su rilievi e capi esposti. Mare molto mosso per onda da nord-est lungo la costa di A. Riproduzione riservata

- Allerta gialla per neve nell'entroterra, esclusa l'area che va da Portofino fino al confine con la Toscana

[Redazione]

Genova - La Protezione Civile Regionale ha diffuso ALLERTA METEO PER NEVE diramata da Arpal sulla base degli ultimi aggiornamenti meteo. Queste le modalità per zone interessate e la scansione oraria: ZONA A (comuni interni): ALLERTA GIALLA dalle 00.00 alle 23.59 di DOMANI, LUNEDI 5 FEBBRAIO ZONA (comuni interni): ALLERTA GIALLA dalle 18 di OGGI, DOMENICA 4 FEBBRAIO alle 23.59 di DOMANI, LUNEDI 5 FEBBRAIO ZONA D: ALLERTA GIALLA dalle 18 di OGGI, DOMENICA 4 FEBBRAIO alle 23.59 di DOMANI, LUNEDI 5 FEBBRAIO ZONA E: ALLERTA GIALLA dalle 18 di OGGI, DOMENICA 4 FEBBRAIO alle 23.59 di DOMANI, LUNEDI 5 FEBBRAIO Criticità verde nei comuni costieri di A e nella zona C Le zone di allertamento in cui è suddiviso il territorio regionale: A: Lungo la costa fino a Noli, intera provincia di Imperia, la valle del Centa B: Lungo la costa da Spotorno a Camogli comprese, Val Polcevera e Alta Val Bisagno C: Lungo la costa da Portofino fino al confine con la Toscana, tutta la provincia della Spezia, Valfontanuova e Valle Stura D: Valle Stura ed entroterra savonese fino alla Val Bormida E: Valle Scrivia, Val Aveto e Val Trebbia Riproduzione riservata

Protezione civile: allerta gialla per neve nell'entroterra del Savonese

[Redazione]

L'allarme fino a mezzanotte di lunedì 5 febbraio: possibili gelate. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 04/02/2018 Ultima modifica il 04/02/2018 alle ore 13:11 CLAUDIO VIMERCATI SAVONA Allerta gialla per neve nell'entroterra del Savonese. È stata lanciata dalla Protezione civile sulla base dei bollettini meteo. L'allarme riguarda i comuni interni della zona A (quella che va da Andora a Noli) dalla mezzanotte di oggi alla mezzanotte di domani lunedì 5 febbraio; i comuni interni della zona B (quella che va da Spotorno a Varazze) dalle 18 di oggi a mezzanotte di domani lunedì 5 febbraio; la zona (Valbormida) dalle 18 di oggi a mezzanotte di domani lunedì 5 febbraio. TEMPERATURE RIGIDE L'afflusso di aria fredda ha provocato, nella notte, minime decisamente sotto zero nelle zone interne della regione. Oltre ai -7.7 di Poggio Fearza (stazione a 1845 metri nell'imperiese) ci sono altri valori da segnalare: -6.3 a Cabanne di Rezzoaglio (Genova), -5.9 a Santo Stefano Aveto (Genova), -5.5 a Calizzano (Savona), -5.2 a Sassello (Savona), -4.1 a Rovegno (Genova), -3.6 a Cairo Montenotte (Savona), -2.8 a Taglieto (La Spezia), -2.4 a Triora (Imperia), -1.9 a Crocetta Orero (Genova). Lungo la costa minime di 2.4 alla Spezia, 3.4 a Savona, 4.0 a Chiavari, 5.3 a Genova, 5.7 a Imperia. LA SITUAZIONE Nelle prossime ore il flusso di aria fredda in quota proveniente dai versanti padani si scontrerà con quello più umido legato a una saccatura presente sulla Penisola Iberica. Questa situazione provocherà precipitazioni diffuse che, stante le temperature, nelle zone interne saranno prevalentemente nevose mentre, lungo la costa, ci saranno piogge e locali rovesci. Attenzione è posta, ovviamente, anche ai tracciati autostradali (A6, A7 e A26) interessati dalle precipitazioni e alle possibili formazioni di ghiaccio. Locali fenomeni di gelicidio potranno verificarsi nelle aree interne del Savonese. Le precipitazioni potrebbero proseguire anche nella giornata di martedì 6 febbraio. ALLERTA GIALLA PER NEVE Allerta ipotizza che le precipitazioni possano creare locali disagi contemporanei problemi di viabilità. Possibili rallentamenti nella circolazione e nei servizi. Formazione di ghiaccio con gelate diffuse. EVOLUZIONE METEO Oggi, domenica 4 febbraio: deboli precipitazioni sparse con locali rovesci al più moderati. Precipitazioni a carattere nevoso su E, inizialmente sparse, più diffuse dalla serata, in possibile estensione all'interno di (quota neve 300-400 m), dove sono altresì possibili locali fenomeni di gelicidio. Dal pomeriggio rinforzo dei venti dai quadranti settentrionali su A e fino a forti in serata. Domani, lunedì 5 febbraio: nevicata diffusa su D e intensità debole a bassa quota, anche moderate a quote montane; i fenomeni potranno interessare anche l'interno di A (quota neve 500 m) e l'interno di (quota neve 200 m), dove non si escludono locali fenomeni di gelicidio e rovesci nevosi. Altrove pioggia con bassa probabilità di temporali forti su BC. Venti forti settentrionali su AB con raffiche fino a 70/75 km/h, in particolare su rilievi e capi esposti. Mare in aumento a molto mosso su A. La ventilazione sostenuta acuisce condizioni di disagio per il freddo su B. Martedì 6 febbraio: possibili deboli nevicata fino a fondo valle su E e interni di A e anche a quote collinari. Vento forte dai quadranti settentrionali su A e con raffiche fino a 70/80 km/h su rilievi e capi esposti. Mare molto mosso per onda da nord-est lungo la costa di A.

Maltempo: neve a bassa quota al nord

[Redazione]

4 febbraio 2018 Un sistema di correnti in quota, moderatamente instabile, raggiungerà nelle prossime ore le regioni nord-occidentali del nostro Paese, dando luogo a precipitazioni nevose anche a quote basse specie sul piemonte centro-meridionale. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile in intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalla tarda serata di oggi, domenica 4 febbraio, nevicate al di sopra dei 200-400 metri, sulla Liguria, in estensione, dalle prime ore di domani, al Piemonte, con apporti al suolo generalmente moderati e, al di sopra dei 300-500 metri, alla Lombardia, con apporti al suolo deboli. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto, è stata valutata per domani un'allerta gialla sul Bacino Alto del Sangro in Abruzzo e sulle aree centro-meridionali dell'Emilia-Romagna. Permane, inoltre, un'allerta arancione per rischio idrogeologico localizzato sul Veneto, bacino dell'Alto Piave, a causa della frana della Busa del Cristo, nel Comune di Perarolo di Cadore (Belluno), sulla quale è in corso un continuo e attento monitoraggio. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.